

SOLDI E LAVORO



Le nuove professioni del nonprofit

Il volontariato non basta. Il mondo delle organizzazioni umanitarie cerca figure che abbiano sì una forte motivazione, ma anche tanta preparazione. Come raccontano queste storie

di **Giorgia Nardelli**

DOVE TROVI UN CONTRATTO

Un'inchiesta del settimanale specializzato *Vita* dice che le professioni più richieste nel nonprofit sono il welfare manager, il digital strategist, il valutatore (che verifica l'impatto sociale delle attività) e il senior corporate fundraiser. Su italianonprofit.it trovi le associazioni italiane e scopri dove svolgere il servizio civile.

Il desiderio di sentirsi utili e “cambiare il mondo” oggi può trasformarsi in un progetto professionale concreto. Infatti, secondo l'Istat, sono 800.000 le persone in Italia che lavorano nel Terzo Settore. Ma il dato è in continua crescita: dal 2011 al 2016 il numero di enti che hanno offerto occupazione è salito del 32,2% e sono in aumento anche le opportunità di fare impresa. «Oggi il sociale è un grande cantiere che ha bisogno di professionisti qualificati in nuovi ambiti, come la sostenibilità, la promozione

culturale e l'agricoltura» spiega Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore (forumterzosettore.it). «Ma anche di esperti di finanza e fundraising». Senza dimenticare che l'innovazione rimane sempre il digitale. «Negli Stati Uniti, nel 2016, il 49% delle ong aveva già un social media manager che si occupava di far conoscere progetti e iniziative» conferma Mara Moiola di Italianonprofit.it. In queste pagine trovi le storie di tre donne che alla passione per il volontariato hanno unito un solido percorso di formazione universitaria.



Al Put Foot Rally, rally benefico che si tiene in Sudafrica fino al 5 luglio, ci sarà l'equipaggio Pink Mambas del Cesvi. Valentina Prati, Cristina Lochis, Nazzara Pederzani e Daniela Balin percorreranno 9.000 km in auto per promuovere un crowdfunding a favore della Casa del Sorriso di Cape Town (facebook.com/pinkmambas).

L'ECONOMISTA CHE HA L'AFRICA NEL CUORE

Cristina Lochis, 35 anni, è project accountant al Cesvi.

«L'Africa è la mia grande passione. Ecco perché sono entrata nella squadra delle Pink Mambas per il Put Foot Rally, il rally solidale che attraversa il Continente per donare scarpe ai bambini. Sono sempre stata attratta dal nonprofit e dalla possibilità di aiutare le persone che hanno bisogno nel Paese in cui vivono. Grazie agli studi sono stata in Tanzania con la fondazione Acra per occuparmi di bilancio e rendicontazione. L'esperienza mi ha portato a entrare in Cesvi e per 10 anni ho prestato servizio tra Ciad, Camerun, Costa D'Avorio. Il mio compito è curare gli aspetti economici e amministrativi dei progetti, dai tavoli di coordinamento con i donatori alla fattibilità finanziaria. Così forniamo sostegno alle comunità locali partendo dai loro bisogni e decidiamo se realizzare scuole, ospedali, pozzi o attività di microcredito». Nel mondo delle ong Cristina è stata presa grazie a un master in Analisi e gestione dei progetti di sviluppo, dopo la laurea in Economia. «A chi vuole intraprendere questa strada dico che le ong internazionali hanno bisogno di persone con forti specializzazioni. Ed è utilissimo anche il servizio civile internazionale».

LA RESPONSABILE MARKETING CHE TROVA UN IMPIEGO ALLE PERSONE AUTISTICHE

Stella Arcà, 24 anni, è responsabile marketing della sede italiana dell'associazione Specialisterne. A portarla a ricoprire questo ruolo è stato un master in marketing all'Eada Business School di Barcellona. «Siamo nati in Danimarca e fino a oggi abbiamo inserito circa 1.000 persone nel mondo. In Italia abbiamo raggiunto quota 12 persone. Chi è affetto da alcune forme di autismo ha una passione per i dettagli che risulta preziosissima nelle aziende che devono analizzare dati o testare software. Il

mio compito è spiegare ai manager quanto hanno bisogno di candidati come i nostri. Non è sempre facile ma io ci metto il cuore perché queste persone portano un grande valore aggiunto». Stella ha conosciuto il direttore di Specialisterne durante un seminario all'Eada. «Per entrare e restare in questo ambito serve una buona dose di determinazione» racconta. «Inoltre, osservando da vicino una grande organizzazione ho capito i meccanismi di gestione dell'impresa sociale. Da questo punto di vista devo molto allo stage svolto alla Grameen Bank, la banca che si occupa di microcredito aperta dal premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus».

L'AVVOCATO CHE SOSTIENE LE DONNE IN DIFFICOLTÀ

Michela Nacca, 50 anni, ha fondato con due compagne di liceo Maison Antigone, un network di assistenza e supporto alle donne e ai bambini in difficoltà (maisonantigone.it). «Con Simona D'Aquilio e Maria Grazia De Benedictis ci siamo ritrovate dopo anni e abbiamo iniziato a fare squadra e a darci una mano reciprocamente. Simona ed io siamo avvocati familiaristi, Maria Grazie è stilista, pian piano abbiamo conosciuto altre donne che volevano mettere la loro professionalità al servizio di chi vive un periodo di disagio. L'anno scorso abbiamo dato concretezza al network fondando un'associazione che ha sede nel nostro studio legale: offriamo assistenza senza chiedere compenso, accesso al gratuito patrocinio, sostegno psicologico, sportelli d'aiuto per coppie. Realizziamo progetti con altre associazioni nonprofit, promuoviamo campagne e petizioni. Non abbiamo fondi, ma questo non significa che la nostra iniziativa non sia sostenibile economicamente: ci stiamo strutturando per partecipare a bandi pubblici ed europei».

Così diventi disability manager

Sidima è un'associazione di disability manager, professionisti specializzati nel settore disabilità che offrono consulenza a imprese ed enti pubblici. Normativa sul collocamento obbligatorio, benessere organizzativo, utilizzo di strumenti di work-life-balance, incentivi per l'abbattimento di barriere architettoniche sono alcuni dei temi su cui fanno formazione a quadri e dirigenti. «Sosteniamo le imprese nel gestire la diversità e promuoviamo l'integrazione di lavoratori con disabilità in modo che siano considerati una risorsa» spiega Palma Aimone Marino, disability manager di Sidima. «L'associazione offre percorsi formativi in collaborazione con ordini professionali e università. Chi si specializza può entrare nel network dei consulenti». Per informazioni clicca sidima.it.